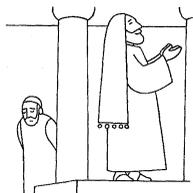


**Adorazione – Giovedì 27 ottobre 2016  
(sul Vangelo della 30ª Domenica del Tempo Ordinario)**



**Introduzione.** Cosa serve per vivere concentrati sul futuro che Dio prepara per noi? Serve la preghiera. Dopo l'esortazione a pregare sempre senza stancarsi, Gesù ci dice come pregare. Lo fa mettendo a confronto due modi di stare davanti a Dio: quello di un fariseo e quello di un pubblicano. Mettiamoci davanti a Gesù sinceri e umili come il pubblicano; chiediamogli che ci insegni a pregare.

**Canto per l'esposizione:** Cantiamo a te (p. 7)

Preghiamo. O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per Cristo... **R/. Amen.**

**DAL VANGELO SECONDO LUCA**

*(Lc 18, 9-14)*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla set-

timana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore. **R/. Lode a te, o Cristo.**

*Istruendo sulle realtà ultime, Gesù parla della preghiera: è necessaria per mantenersi concentrati sul futuro che Dio prepara per noi. Ma come pregare? Alle lezioni teologiche Gesù preferisce la concretezza dei gesti. Mette a confronto due modi di stare davanti a Dio: quello del fariseo e quello del pubblicano. Sappiamo come erano considerati dalla gente: esemplari i primi, venduti ai Romani i secondi. Ora, cos'aveva di tanto importante da dire Gesù, se con una operazione temeraria dipinge il pubblicano migliore del fariseo? Una ragione l'aveva: mettere in guardia dalla presunzione di sentirsi giusti e dalla tentazione di disprezzare gli altri. Dietro l'apparente pietà, quella del fariseo è una preghiera atea: piena di sé e vuota di Dio. Il pubblicano invece sta come spaesato nel tempio e con l'istinto del peccatore scontento di sé si batte il petto mormorando: «O Dio, abbi pietà di me peccatore»! La coscienza del suo nulla l'introduce nell'intimità di Dio; e questo lo cambia. La parabola commuove; ma scalfisce i nostri convincimenti? Non dobbiamo andare lontano per vedere persone incantate più dalla fiera delle vanità che dall'umile sentire di sé: il successo vale più del cuore, l'immagine più della persona, la maschera più della verità! Con quali risultati? Per Gesù prega bene chi esce dalla contemplazione di sé e si immerge in Dio: è lì, nel volto misericordioso del Padre, che ritrova il proprio volto.*

**\* Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Scusa, Signore (1ª strofa, p. 26)*

➔ **Riflessioni di sr. Miriam (SdP 481-482, p. 78):** «La preghiera cristiana prima di essere dialogo è ascolto della Presenza che trasforma il cuore. Ascolto del Dio che si rivela. Ascolto del gemito di Dio che corrisponde alla carne di Cristo. La preghiera ci introduce in un cammino di interiorità: una vita che va alimentata, fatta crescere e custodita giorno dopo giorno. Ritrovare il cammino verso il proprio cuore è il compito più importante che abbiamo. La preghiera, quando è autentica, ci chiede di riprendere in mano la nostra vita, di affrontare il viaggio del cuore sapendo che è necessario portare con sé l'umiltà del cercatore, la sete del viandante, la perseveranza del pellegrino. Vedere in faccia se stessi (*come fa il pubblicano*) è atto che spezza l'idealizzazione di sé. La vita interiore ci rivela anche i nostri limiti e le nostre fragilità; è ricerca di illuminazione, la dove la luce splende nel fondo delle tenebre. È necessario toccare questo fondo buio di sé per conoscere la luce. Raggiungiamo il centro del nostro cuore mediante la Parola di Dio. Il cuore rinasce dall'ascolto della Parola, ma il cuore dev'essere purificato e preparato alla visita della Parola. La vita spirituale non la si improvvisa e non la si sperimenta come navigatori solitari, ma la si conduce e vive in una comunità. La preghiera autentica nasce da un cuore che riconosce la sua distanza da Dio, il Vicino ma anche il totalmente Altro. Dio non si può né afferrare né catalogare in riti o formule, pur necessarie. Ci si presenta davanti a lui nella verità di ciò che siamo, in una povertà accolta e a lui consegnata, senza timore di non essere graditi, perché ci conosce nel profondo delle nostre viscere. Confessando nella preghiera la nostra miseria, ci prepariamo ad accogliere la sua misericordia, a consegnare a lui la nostra vita con le sue miserie e con il coraggio di lasciarci svestire per essere da lui rivestiti».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Scusa, Signore (2ª e 3ª strofa, p. 26)*

➔ **All'Angelus di domenica 20 ottobre, prendendo spunto dalla Giornata Missionaria Mondiale, papa Francesco ha detto:** «Oggi è tempo di missione ed è tempo di coraggio! Coraggio di rafforzare i passi vacillanti, di riprendere il gusto dello spendersi per il Vangelo, di riacquistare fiducia nella forza che la missione porta con sé. È tempo di coraggio, anche se avere coraggio non significa avere garanzia di successo. Ci è richiesto il coraggio per lottare, non necessariamente per vincere; per annunciare, non necessariamente per convertire. Ci è richiesto il coraggio per essere alternativi al mondo, senza però mai diventare polemici o aggressivi. Ci è richiesto il coraggio per aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo, unico salvatore di tutti. Ci è richiesto coraggio per resistere all'incredulità, senza diventare arroganti. Ci è richiesto anche il coraggio del pubblicano del Vangelo, che con umiltà non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Oggi è tempo di coraggio! Oggi ci vuole coraggio!».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Preghiera.** *Gesù, quanta tristezza in quel fariseo! Non aveva sulla coscienza i peccati del pubblicano, ma era appesantito da un orgoglio che l'acceca. Non era come gli altri; così bravo che non aveva bisogno nemmeno di Dio! Per te, Gesù, questo è un non-pregare. Insegnaci come stare davanti al Padre perché possiamo tornare a casa, a scuola, al lavoro meno gravati dai nostri io e più carichi di Dio.*

\* **Celebrazione dei Vespri** \* **Benedizione eucaristica**